Seduta straordinaria del Consiglio comunale del 19 novembre 2013 dopo l’ingresso di Matera nella short list.

Presidente (Brunella Massenzio): iniziamo questo consiglio con l'illustrazione che il sindaco, che è anche presidente del consiglio di amministrazione del Comitato Matera 2019, ci fa di quello che è accaduto nei giorni che hanno accompagnato la presentazione del dossier e poi l'interrogazione, come è stato detto da qualcuno, da parte della giuria. Prego sindaco.

Sindaco (Salvatore Adduce): desidero innanzitutto ringraziare la presidente del consiglio per aver voluto tempestivamente convocare il consiglio comunale e mi fa piacere tra l'altro che è stato deciso di convocarlo in questa sede (Palazzo Lanfranchi) dove avvengono i principali eventi culturali, dove si tengono le manifestazioni più importanti. Ringrazio a questo proposito il Sovrintendente, la dottoressa Ragozzino, per aver concesso l'uso della sala. La sala in questo caso non è allestita per il consiglio comunale ma questo, com'è successo già in un'altra occasione recente quando abbiamo conferito la cittadinanza onoraria a Francesco Rosi, ha consentito di mischiare un po' le carte. I rappresentanti del popolo, i 40 consiglieri comunali, che siedono non in maniera rigida nei loro scranni ma si mischiano un po' ai cittadini che sono quelli che ci hanno delegato a questo importantissimo, prestigioso, incarico.

E dobbiamo sempre ricordare che è bello ed importante svolgerlo proprio in onore e rispettando questa delega importantissima che abbiamo ricevuto.

Devo dire che in questa occasione come in altre, l'auspicio è che ognuno di noi provi contemporaneamente a comportarsi, ad assumersi le responsabilità di cittadino, di cittadino comune come ciascuno di noi ma al tempo stesso, quando diciamo l'abitante culturale, come se ognuno di noi fosse sindaco della città cioè evitando, soprattutto quando parliamo di cose che davvero riguardano i beni comuni, di trovare tutti i difetti dell'altra parte o di scaricarci ciascuno le responsabilità e di dire che le colpe stanno tutte da una parte piuttosto che dall'altra, trovando invece insieme un po' l'idea sulla quale il consiglio comunale con una certa determinazione è riuscito a scrivere una pagina bella, positiva, con un voto unanime, con una partecipazione, tra l'altro nei giorni precedenti anche a rettificare, a contribuire, ad emendare, il dossier di candidatura.

Credo che sia stato quello un atto molto importante. Io non voglio dire determinante ai fini del risultato che abbiamo ottenuto ma molto importante dal punto di vista del clima che si è creato e che è stato percepito dalla giuria anche nel momento in cui c'è stato il collegamento che ci hanno concesso di fare da questa sala, ed è anche questo il motivo per il quale siamo tornati qui.

Siamo voluti venire qui a tenere il consiglio comunale, nella stessa sala dove la mattina del giorno 13 novembre c'è stato il collegamento televisivo via satellite che ha potuto far mettere immediatamente in contatto diretto, non soltanto noi che in qualche modo empaticamente avevamo questo legame, ma anche chi, i giurati la metà dei quali vengono da tutte le parti d'Europa.

Credo di non esagerare se dico che questa sala, queste aule, questi luoghi fantastici del nostro patrimonio architettonico siano un po' simbolicamente i luoghi della candidatura e i luoghi della capitale europea della cultura 2019.

Allora prima di riferirvi poi in pochi minuti, non la farò molto lunga anche perché apriremo un dibattito e quindi ci ascolteremo, ci daremo ascolto l'un l'altro, vorrei che come i giurati il 13 novembre ebbero modo di vedere questo video di pochissimi minuti, credo che duri due minuti e mezzo più o meno, così tutti insieme lo possiamo vedere adesso. Tra l'altro voglio svelare anche questo piccolo segreto, noi abbiamo approfittato del fatto che era possibile secondo le procedure, oltre che parlare, descrivere, illustrare e poi essere interrogati, era possibile proiettare anche un video o più video, e il collegamento da questa sala, da questo luogo l'abbiamo fatto passare come un video nel senso che loro sapevano che era in diretta ma che siccome non era interattivo, quindi la sala era ovviamente isolata, non poteva dialogare con le persone che si trovavano qui, è stato possibile realizzarlo.

Quella, diciamo, è stata una delle idee che nessun altro ha avuto ed è stato particolarmente apprezzato tanto che alla fine, come voi sapete, è stato lanciato un messaggio dal presidente in quel momento, da Steve Green che presiedeva la giuria in quel momento, che ha mandato un messaggio ai materani, a ciascuno dei materani, a tutti insieme da parte della giuria, della commissione della candidatura, perché questa presenza, tra l'altro anche di bambini di persone di vario tipo che erano presenti qui, era sembrata particolarmente emotiva anche dal punto di vista della partecipazione, della spinta con la quale queste persone accompagnavano questo processo.

E’ stato un momento particolarmente emozionante, come dicevo prima, io ho aperto la mia comunicazione che è durata quattro minuti, ho iniziato naturalmente con un saluto e confessando in effetti che ci sentivamo un po' come quando si è sottoposti all'esame di maturità o all'esame di laurea o ad un esame importante all'Università. Sembravamo d'un colpo ringiovaniti perché ci trovavamo ad avere quella tensione che è tipica degli esami, di quando si è sottoposti agli esami.

Il senso che abbiamo dato nelle diverse comunicazioni che si sono poi alternate, siamo riusciti praticamente a parlare tutti e dieci, tra le comunicazioni dirette e le risposte alle domande che ci sono state rivolte, e abbiamo dato il senso di un lavoro molto approfondito fatto sul dossier di candidatura, al tempo stesso corale, con tra l'altro una presenza tra noi di esperti di livello internazionale.

Un passaggio importante che è stato fatto, tra l'altro una sorpresa per noi perché, è vero che la sera precedente abbiamo lavorato intensamente fino a tarda ora per preparare l'interrogazione, ma una delle cose che mi ha colpito di più è stato l'intervento di Charles Landry, che voi sapete è stato a Matera, con cui abbiamo intessuto un dialogo anche molto vivace qui sempre in questa sala, e Charles Landry ha tenuto a specificare che lui è certamente un esperto, è certamente un consulente, ma che non era stato chiamato per venire a Matera ma era stato lui ad essersi offerto per venire a Matera perché era incuriosito di che cosa stava succedendo in una piccola città del cuore del Mezzogiorno, del profondo Sud.

PROIEZIONE DEL VIDEO

Sindaco: beh!,insomma, aveva ragione Raffaello ad emozionarsi e commuoversi. Lo ringrazio molto tra l'altro chi ha lavorato su questo video, credo che Rossella Tosto ci abbia messo una mano particolarmente professionale, e 2 minuti e mezzo, 2 minuti e 40 del video, hanno dato una botta di vita alle comunicazioni anche se la comunicazione è stata molto vivace, molto veloce, un'ora durante la quale abbiamo potuto osservare come i giurati non hanno mosso ciglio, sono stati presenti e hanno prestato un'attenzione straordinaria, hanno persino partecipato, li vedevamo interessati a capire, a comprendere. Poi ci hanno incalzato con le domande, hanno voluto sapere che cosa succedeva, come avremmo fatto se la città diventa capitale europea della cultura ad ospitare i tantissimi visitatori. Lì abbiamo sottolineato, io in apertura ci ho tenuto a sottolineare che eravamo alla ricerca di visitatori e non di turisti, perchè questo luogo così straordinario non si presta alla Disneyland o ai giochi acquatici, questo luogo si presta ad altro, lo abbiamo detto in apertura, siamo il luogo dove è possibile godere in modo straordinario della bellezza e di quello che è possibile mettere in moto attraverso l'ispirazione che viene da questi luoghi.

Il video dà conto di questo, il video ovviamente a noi racconta anche molto di più di quello che può raccontare ad una giuria che, per esempio, non sa che vi sono immagini di tanti luoghi della Basilicata, della provincia di Matera e della provincia di Potenza, così come abbiamo voluto, insieme, realizzare l'ultima foto del dossier tutti i sindaci, il Presidente della Regione, i Presidenti delle Province, l'Università, la Camera di Commercio e tante, tantissime persone. Tutto ciò siamo riusciti, devo dire, a trasferire in quell'ora con una comunicazione anche incalzante.

Quando ci hanno chiesto, e lì ho chiesto di nuovo la parola io, quando ci hanno chiesto di spiegare come avremmo fatto, una piccola città ad ospitare tante persone che possono arrivare, che arriveranno sicuramente, che già stanno arrivando e che nei prossimi anni, man mano che andrà avanti il percorso, già nei prossimi mesi avremo la sensazione che la notorietà si rafforzerà e che l'attrattività culturale si rafforzerà, come avremmo fatto, dove le avremmo messe tutte queste persone? Ci eravamo preparati, abbiamo portato il dato dei posti letto che abbiamo a Matera, abbiamo 2.600 posti letto che possono ospitare fino ad 1 milione circa di persone, forse un po' meno, ma insomma intorno a 1 milione di persone all'anno e che attualmente i nostri dati dicono che si fermano a Matera non più di 200.000 persone e quindi, addirittura con un gesto un po' teatrale, mi sono alzato ed ho detto mandateci tutte le persone che volete perché siamo in grado di ospitarle, perché siamo ospitali, siamo aperti, siamo in grado ormai di parlare le lingue, abbiamo una forza straordinaria nell'affrontare i nostri problemi, nel volerci mettere a disposizione degli altri.

Insomma l'idea sulla quale si fonda il dossier che è quella di trasformare alla radice il nostro modo di rapportarci alla città e al territorio, non soltanto alla nostra città ma all'intero territorio, l'apertura verso luoghi più ampi, la Puglia, la parte murgiana, devo dire che la sera stessa del 15 il sindaco di Ginosa mi ha chiamato, avevamo parlato, era venuto in diverse occasioni, aveva partecipato a qualche incontro anche lui a Matera e una volta saputo che la città di Taranto non era stata ammessa nella short list, mi ha chiamato per dirmi io vado in consiglio comunale perché voglio aderire subito alla candidatura di Matera. A Gravina tornando da Roma mi sono fermato perché Gravina sta facendo un percorso verso l'iscrizione delle gravine, di una parte della città di Gravina, della lista dell'Unesco. Era presente un alto funzionario del Ministero dei Beni Culturali che ha richiesto di aspettare che arrivasse il sindaco di Matera perchè ci vuole una nostra adesione per poter fare questo percorso, e il rapporto che abbiamo con il nostro entroterra, con la provincia di Matera è un punto nodale del nostro percorso che colma un divario.

Troppo distante è stata la città rispetto alla sua provincia, rispetto al territorio e questa candidatura ci offre un'occasione straordinaria, quella di ricollegare i fili, antichi e nuovi, memorie e cose più recenti, dunque tutto questo è stato gran parte possibile in quella ora trasferire ma devo testimoniare qui che i 13 giurati hanno dato segnali molto chiari di aver approfondito nei minimi dettagli il nostro dossier.

Penso soltanto alla presentazione, la presentazione è stata una sorpresa, la sorpresa di vedere da questa sala di Palazzo Lanfranchi una diretta. Anche questa l'abbiamo tenuta riservata, non ci siamo allargati, perché bisogna che ognuno possa esprimere quel minimo di originalità e di esclusività ed è giusto che sia così, altrimenti diventa poi una storia che tutti quanti sono capaci a scrivere il dossier,e questo è vero fino ad un certo punto, ma ciò che viene percepito è questa coralità, nonostante noi sappiamo, lo dico ai consiglieri comunali, sappiamo che abbiamo ancora divari da colmare.

Noi abbiamo bisogno di far diventare nei prossimi mesi questa candidatura che oggi appartiene al nucleo forte, al nucleo più attrezzato della città, dobbiamo farla diventare una candidatura popolare, direi popolarissima, cioè per noi, per ciascun materano e materana e oltre, per i lucani, ma in particolare per la città, perchè noi saremo al centro dell'attenzione della giuria che nei prossimi mesi, senza dircelo, ci farà visita. Non ce lo dirà nessuno, e noi probabilmente, voi, noi, migliaia di cittadini che non sono qui, si troveranno probabilmente di fronte qualcuno che distrattamente fa una domanda chiedendo un'informazione, fingendo di chiedere semplicemente un'informazione si informerà di quale sarà la sensazione, qual è l'idea che si è fatta di questa percorso, dunque se noi non vogliamo sbagliare dobbiamo allargare a macchia d'olio il cammino della candidatura.

Lo dico senza nessun senso critico, lo dico richiamando innanzitutto le responsabilità mie. Quando dicevo prima ciascuno si senta sindaco di questa città perché una città che diventa capitale europea della cultura di soli 60.000 abitanti questo lusso se lo può permettere. Noi non siamo una città di milioni di abitanti, noi siamo solo 60.000 e noi potremmo andare in giro per l'Italia, in giro per l'Europa a dire che cosa significa farsi carico della propria città, della propria comunità, del proprio quartiere, del proprio condominio, dei luoghi come le piazze, le strade.

Abbiamo esempi favolosi nella città, abbiamo tornei sportivi che si caratterizzano come momenti di accoglienza; nelle nostre case vengono ospitati bambini, ragazzi un pò più grandi. Sono pratiche molto europee, non sono pratiche residuali, sono pratiche molto europee che servono a farci maturare il senso di una cittadinanza europea che è, alla fine di questa giostra, il vero tema sul quale noi saremo giudicati, cioè se ad un certo punto i materani attraverso questo percorso si sentono più europei, più capaci di rapportarsi al resto d'Europa e sono in grado di accogliere, di attrarre attenzioni verso di sè e quindi tutto il tema della creatività, dell'innovazione, della creazione di laboratori nei quali vengono a Matera persone da tutta Europa. La dottoressa Ragozzino che ha lavorato intensamente nelle settimane precedenti la sistemazione del dossier lo ha scritto in maniera molto puntuale, molto precisa, non è questo il problema, quello decisivo, anche se loro ci hanno giudicato da quelle parole, dottoressa. Loro non ci conoscevano, i 13 giurati non sapevano chi eravamo noi, non sapevano che eravamo così intelligenti; potevano capirlo soltanto leggendo il dossier e quando ogni giurato, rivolgendoci la domanda ci ha tenuto a specificare abbiamo apprezzato molto quello che è scritto qui, qui e qui, abbiamo molto condiviso, è molto innovativo quello che è scritto qui, è per noi un risultato straordinario, è un risultato straordinario perché innanzitutto sapevamo che non c'erano altre vie attraverso le quali noi potevamo essere giudicati, non c'erano altre strada, non c'erano colloqui che in precedenza potevano essere fatti.

Certo gli echi del lavoro che si faceva a Matera li hanno sentiti dappertutto, il lavoro di questi mesi, di questi tre anni è stato straordinario, devo dire innanzitutto che il percorso iniziale, e qui il consiglio comunale, come abbiamo fatto già nell'occasione dell'approvazione del dossier, io ho elencato cercando di non dimenticarmi di nessuno, adesso non farò nuovamente l'elenco perché non è giusto ma ci tengo però a ricordare che il primo passaggio che è stato fatto, il primo impulso che è stato dato, la prima idea che è stata presentata all'amministrazione comunale allora guidata dall'avvocato Buccico, è stata di Francesco Salvatore con l'associazione Matera 2019.

Anche lì, è sintomatico, parte da un nucleo di cittadinanza, parte da un gruppo di persone che propongono all'istituzione pubblica di muoversi in quella direzione. Una domanda che ci è stata fatta e che non ci aspettavamo era, alzate la mano chi di voi era presente fin dal primo momento, cioè chi ha seguito dal primo vagito quello che ha espresso Francesco Salvatore, diciamo così, nel proporre la candidatura, Francesco Salvatore a nome dell'associazione e dei tanti, adesso non me ne vogliano tutti quelli che insieme a lui furono promotori di quell'iniziativa, ci hanno chiesto alzate la mano. Una domanda secca, tra l'altro alla traditora, perché non essendo preparati abbiamo potuto alzare la mano semplicemente dicendo la verità, quindi ha alzato la mano Raffaello de Ruggieri, ho alzato la mano io perché ho partecipato ad uno dei primissimi convegni, ho condiviso subito il passaggio, ha alzato la mano Ilaria d’Auria, insomma eravamo forse circa il 50% che abbiamo alzato la mano, e ancora oggi mi chiedo se a quella domanda una diversa formazione del gruppo dei dieci che siamo andati a rappresentare il comitato, che cosa avrebbe messo in moto, una frattura tra l'inizio e la prosecuzione che cosa avrebbe, diciamo così, denunciato.

In effetti anche questo è un dato significativo di come la giuria si muova guardando la parte scientifica, la parte del programma culturale ed anche la parte sociale e, consentitemi, politica.

Quando per esempio con una certa forza io ho affermato ed ho sottolineato che noi stavamo facendo una scelta politica forte, queste erano le tre parole, scelta politica forte, loro hanno apprezzato molto questa cosa, perché, guardate, è dentro la decisione della polis che sta esattamente la misura della forza di queste operazioni e la misura loro l’hanno percepita, per esempio, dalla documentazione che abbiamo allegato.

Noi oltre ad allegare la delibera del consiglio comunale che all'unanimità ha approvato il dossier, abbiamo allegato la delibera della giunta regionale che il giorno dopo l'approvazione del consiglio comunale ha approvato a sua volta e ha recepito le proposte, anche quelle non scontate, del programma finanziario.

Voi dovete pensare che noi abbiamo elaborato un programma finanziario che complessivamente ruota intorno al miliardo di euro; ovviamente dentro, attenzione, ci sono tutte una serie di cose, ci sono programmi che sono in corso e che sono già finanziari, c'è tutta la prospettazione del nuovo sito di programmazione comunitaria 14-20, vi sono le grandi opere sulle quali dobbiamo continuare a lavorare.

Abbiamo fatto le cose per bene, abbiamo messo in cantiere tutto ciò che serve per poter seguire questo percorso e non sono mancate naturalmente le domande sul tema del rapporto tra la creatività e il grande patrimonio architettonico, storico, che noi abbiamo a Matera, e su questo abbiamo potuto giovarci della collaborazione nel gruppo dei dieci di una delle mediatrici culturali più interessanti che era là, la signora Judith Wielander.

Anche questo, diciamo, ha colpito positivamente, insomma eravamo un gruppo che parlava diverse lingue, con qualche intonazione dialettale ma eravamo in grado di presentarci con un profilo europeo ed internazionale. È un grandissimo risultato, insisto su questo passaggio e poi concludo, sentivo un po' qualche commento, qualcuno dice sì va bene ma era scontato perché Matera, però non era scontato perché Venezia, e non era scontato perché Palermo, Siracusa, Urbino, e non le voglio citare tutte.

Questo lo dico perché, insisto, non è un concorso di bellezza, non si elegge Miss Italia, si nomina la capitale europea della cultura che è tutto quello che ho detto fino a questo momento e molto molto ma molto di più. Non ce la possiamo cavare e non ce la caveremo pensando che noi siamo l'ombelico del mondo, perchè non lo siamo, anzi devo dire che probabilmente un passaggio delicato ha compromesso l'ingresso di Palermo, perché sul tema del Mediterraneo noi avevamo esaminato la questione, ci sono valutazioni molto diverse a livello europeo.

Pensare di coltivare l'idea che noi contiamo qualche cosa nel globo terraneo è sbagliato. Noi conteremo qualche cosa per il solo fatto di esserci, noi conteremo qualche cosa e conteremo molto se siamo in grado di svolgere una funzione in rapporto a tutto il resto, in questo caso al resto d'Europa, provando ad immaginare un Mezzogiorno, un Sud che attraverso Matera parla un'altra lingua, dice altre cose rispetto a quelle che ci siamo raccontati in questi decenni, racconta e quindi fa una narrazione diversa da quella che abbiamo fatto fino a questo momento, si tratta di poter immaginare, e qui io ovviamente capisco bene che per il consiglio comunale, per i consiglieri comunali può diventare difficile questo problema, come se dovessimo appannare e annacquare le nostre differenze, anche sulle valutazioni politiche. Non è così.

Io vi invito, invito i consiglieri comunali a tenere distinte le due cose, facciamo una grande scelta politica che servirà per sempre, servirà per dopo, servirà dopo che siamo passati noi, dopo che passeranno quelli dopo di noi, che siedono in consiglio comunale, che fanno i sindaci, che faranno gli assessori, insomma che guideranno l'amministrazione ma anche a livello regionale, anche a livello provinciale, eccetera, e se la teniamo distinta e proviamo a immaginare che questo programma serve effettivamente a mettere in moto nuove dinamiche noi potremo farcela.

I prossimi mesi saranno decisivi, noi dobbiamo mettere in moto un grande programma, noi dobbiamo tornare sul dossier, il programma deve essere a questo punto ulteriormente sistemato quindi avremo modo, lo dico ai colleghi consiglieri comunali, di tornare anche con serrate discussioni in cui vi prego di partecipare, non parlo solamente quando ci convochiamo con le carte in mano, partecipiamo a tutte le iniziative, cerchiamo di percepire gli umori, quello che accade, in modo tale che possiamo trasferirlo dentro i documenti che dobbiamo ulteriormente elaborare. E poi la cosa che ho già detto e sulla quale accetto davvero a 360° suggerimenti: come far diventare popolare, come dobbiamo riuscire ad andare ad Agna piuttosto che a San Giacomo piuttosto che all'Arco, a Giada, e parlare la stessa lingua, noi a Matera e provare ad immaginare che lì possiamo avere insieme la forza di proporci.

Ho letto un post da qualche parte, adesso questi tronfioni di Adduce, eccetera, dicono tutte queste cose, adesso se la cantano e se la suonano perchè siamo entrati nella short list, adesso arriveranno i milioni e quindi si spartiranno i milioni, e come li consumeranno, eccetera. Non arriva neanche una lira. Non arriva neanche una lira, cioè fino a questo momento, colleghi consiglieri, noi abbiamo investito soldi del Comune di Matera, della Regione Basilicata ed un pezzo che viene dal Fondo Sviluppo e Coesione, il vecchio Fas, che ha finanziato per 1 milione e mezzo il programma 2013-2014, i contributi piccoli ma significativi della Provincia di Matera, della Provincia di Potenza, del Comune di Potenza e della Camera di Commercio, un solo sponsor fino a questo momento che è stata la Banca Popolare del Mezzogiorno, € 40.000 per finanziare i bb games, è stato quel gioco che si è svolto quest'estate.

Dovremo rafforzare il rapporto con i privati perché qualcosa si deve muovere e credo che l'ingresso della short list incentiverà in questo senso qualcuno.

Io sono consapevole che potrebbe essere molto agevole chiedere a qualche compagnia petrolifera un aiuto però non ne sono certo che sia la strada giusta. Guardate, credo che ormai a tre anni e mezzo dalla nostra ormai conoscenza, diciamo, parlo esattamente la stessa lingua se sto nel mio ufficio di via Aldo Moro e quando sto in mezzo alla strada.

Vi confido quello che sento, però dobbiamo trovare alternative, credo che dobbiamo lavorare in questo senso. Credo che avremo mesi molto intensi, dovremo sviluppare un programma di coinvolgimento molto ampio, saranno mesi anche abbastanza duri, da qui, dal consiglio comunale è giusto che mandiamo un messaggio al nuovo consiglio regionale che ieri è stato eletto e al nuovo presidente, ovviamente al vecchio presidente devo dire ringraziandolo per il sostegno magnifico che egli ha assicurato in tutti i passaggi di questi tre anni e passa, al nuovo consiglio regionale e al nuovo presidente, a ciascuno dei consiglieri comunali, a cominciare da quelli di Matera a cui affideremo il compito di essere europei e non c'è modo migliore di essere europei oggi in Basilicata che sostenere Matera capitale europea della cultura 2019. Grazie.

Presidente: grazie sindaco. Se i consiglieri vogliono intervenire li pregherei di venire qui vicino al tavolo della presidenza a parlare a questo microfono. C'è qualcuno iscritto a parlare? Prego consigliere Acito.

Acito: tutto quello che ha detto il sindaco è una scommessa per i 40 consiglieri, per la città. Io comincerò con un aneddoto che mi interessa direttamente. Ho incontrato Verri durante la fase in cui ci si confrontava tra consiglieri e comitato promotore con il dossier che era già scritto ed oggetto di discussione, e dissi a Verri, lei ha una grande responsabilità perché nel 2019 ci terrei tanto che mio figlio che avrà sei anni dica alla maestra che Matera è capitale della cultura per quell'anno, e quando, dopo la commissione che ha inserito Matera nella short list sui giornali uscì la scritta che "da ora in poi nulla sarà come prima", io credo che questa sia la sintesi della scommessa che deve portare avanti la città. Il sindaco ha fatto un altro passaggio, ha detto che ognuno di noi si deve sentire sindaco, che deve divulgare un messaggio e portarlo in maniera convincente nei confronti di coloro che si sentono lontani rispetto a questa opportunità e a questa realtà.

Io credo che noi abbiamo una grande responsabilità perché diventi operativa e diventi effettiva questa fase di divulgazione perché, quando ho letto che da ora in poi nulla sarà come prima, significa che da oggi in poi giriamo pagina e girare pagina significa coinvolgere direttamente nelle scelte dell'amministrazione i cittadini che oggi sono assenti, i 49.000 o 50.000 cittadini che non sono stati coinvolti perché il dossier è una cosa scritta, non è una cosa partecipata in termini emotivi. Trasformare il dossier da pagine a dossier che deve entrare nell'anima, che deve entrare nelle viscere e deve diventare un aspetto coinvolgente è l'operazione che aspettiamo di fare e che dovremmo fare nei prossimi mesi.

Però, come tutti gli eventi eccezionali come questa scommessa che noi ci accingiamo a portare avanti e sperare di vincere, i fatti eccezionali camminano sugli aspetti ordinari cioè, se l'amministrazione da oggi decide, e qui vi parla uno che è stato molto critico fino ad ora, in termini credo costruttivi, però ogni volta che proponeva o poneva qualcosa, la poneva nell'ottica di cercare di migliorare o dare un contributo a migliorare l'efficienza della macchina. Se deve cambiare qualcosa, deve cambiare in termini del coinvolgimento della città cioè le scelte che finora sono state fatte a livello criptico o chiuso nelle stanze devono diventare di dominio della città; solo in quel caso noi riusciremo a trasformare un dossier di pagine in un dossier di sensazioni ed emozioni per la città.

Presidente: grazie consigliere Acito. Prego consigliere Tosto.

Tosto: presidente, consiglieri, ospiti cittadini, che vi vedo numerosi rispetto ai consigli che sono veramente desolanti, e quindi credete che questo sia un tema che in qualche modo ha già prodotto un effetto alone, per cui il fatto di vedere i cittadini, e poi non piove, non c'è un problema di riparo, che vengono ad ascoltare questo nostro incontro credo che è un segno che dovrebbe in qualche modo renderci tutti quanti orgogliosi.

Io devo mutuare dalle citazioni che sono state fatte, alcune emozioni che ognuno di noi ha in qualche modo provato in questi giorni, in questa attesa, in quest'ansia, chiaramente ridotta a coloro che in qualche modo erano informati e rispetto a colori che probabilmente non sapevano assolutamente niente.

Ma io sono qui stasera perché devo in qualche modo espiare una colpa, non voglio fare il pentito ma devo raccontare quello che è successo cinque anni fa. Adduce era senatore, era a Roma, pensava a fare le leggi, ad essere presente in commissione, faceva le sue sortite di fine settimana e comunicava con il suo elettorato i lavori, il futuro che è nei sogni di ognuno di noi, e un giorno, non ricordo bene la data, io incontro colui che è stato citato stasera, Francesco Salvatore, che mi ha tampinato, mi ha assillato, ed io l'ho ascoltato, ma l'ho ascoltato con una strafottenza, con una superficialità terrificante. E sono pentito, perché lui ha avuto una grande idea. Bene, se uno si deve confessare ci dobbiamo confessare tutti, tutti coloro che ancora oggi, ieri, l'altro ieri, il giorno in cui ricevevano la notizia, nota perché era divulgata, è stata presa con diffidenza, con superficialità. Come si fa a far pentire cinquantanove mila materani? Bene, questo è il contagio.

Noi dobbiamo fare in modo che quello che noi chiamiamo da sempre orgoglio, identità, appartenenza, io e Raffaele De Ruggeri siamo diventati dei replicanti, diciamo questa cosa ormai da decenni, e sono state sicuramente le parole che hanno segnato una vita piena di passione e di amore per questa città. Se questi elementi, che sono elementi non comuni a tutti ovviamente, diventano diffusi nelle modalità più semplici, più elementari, in tutti i luoghi, in quello spazio che ognuno ha quando ha un contatto umano, in tutti coloro che hanno un rapporto con gli altri, nelle scuole, nelle famiglie, i parroci quando dicono la loro omelia hanno uno strumento, un momento di contatto fondamentale, perché si svolge anche lì una comunione di valori, e penso a come devono essere coinvolti coloro che sono sul fronte, coloro che incontrano ogni giorno persone che vengono da fuori, per cui io penso che gli albergatori, i ristoratori, i bar, i negozi che sono nel centro, che hanno rapporti con coloro che vengono a visitare ma anche coloro che sono curiosi che poi girano in modo compiuto la città in lungo e in largo, credo che devono essere coinvolti perché loro sono il primo contatto e se il primo contatto è un contatto di qualità, la prosecuzione, il ricordo, l'impressione che rimane nella testa del visitatore è un impatto positivo.

E, vedete, credo che nulla ci potrà aiutare perché questa è una commissione che non si fa plagiare, che non si fa contaminare, che non si fa condizionare, è una commissione fatta per maggioranza da rappresentanti della Comunità Economica Europea e meno della metà da italiani, e per quello che abbiamo visto in diretta e per come si sono svolti i lavori e per le testimonianze che ognuno ci ha potuto fornire nel vissuto di questo pezzo di storia, se non ci diamo da fare noi non riusciremo a vincere, avendone comunque tutte le potenzialità, questa grande sfida.

E allora dobbiamo crederci, dobbiamo crederci noi consiglieri comunali, noi siamo rappresentanti del popolo, siamo stati eletti dai cittadini materani, noi dobbiamo essere capaci non solo di andare a chiedere il voto, il consenso, l'appartenenza ad un partito politico, abbiamo una storia facile che non ci limita perché dobbiamo andare a chiedere il consenso per la nostra città. La cosa più semplice.

È una partita difficile, se la giochiamo tutti insieme la possiamo vincere; abbiamo avuto, e lo dico qui pubblicamente, un responsabile che è stato capace di trasferirci anche un entusiasmo che non è facile trovare in giro, mi riferisco a Paolo Verri che è riuscito a mettere insieme una squadra che ha lavorato benissimo. Certo, anche lui sente il bisogno come l'ha sentito Adduce, e l'ha detto stasera, come l'ho sentito io, e lo dico da tempo, ma come ormai tutti quanti andiamo replicando, che se rimaniamo solo noi non vinceremo niente, se invece diventeremo tutti avremo veramente da dare lo spago a quegli altri cinque che ci lasceremo dietro. E vedete, se poi saremo capaci di far diventare questo orgoglio, queste identità, questa appartenenza, non solo un fatto materano ma non fatto regionale, interregionale, il riscatto del Sud, la capacità di saper fare delle cose e metterle insieme con intelligenza, con la voglia di raggiungere un risultato, credo che chi continuerà a mantenere i colori di questa città nei prossimi decenni, ci ricorderà perché noi abbiamo fatto una buona azione.

E guardate qui c'è questa cosa che ci hanno consegnato che è la rassegna stampa con le doglianze o le gioie che in tre giorni si sono consumate sulla stampa, e questa è la stampa, quella che tocchiamo, ma esiste una comunicazione che è diversa, che è virale, che può essere di aiuto o di nocumento ma è sicuramente molto democratica perché non c'è nessuno che ne possiede la proprietà, ed è la comunicazione che oggi corre velocemente per internet. Tra tutto quello che ho letto, tra tutto quello che ho visto, io sono rimasto particolarmente colpito da ciò che ha scritto Andrea Borruso che è un signore che vive a Palermo, che ha speso delle parole per Matera. E’ uno che twitta, cinguetta, e siccome, come sapete, non mi piace leggere, leggere questa cosa non ne sarei capace, verrebbe una schifezza, allora io sono andato dal sindaco oggi, gli ho consegnato questo, non lo conosceva, qualcuno ho visto che già lo aveva letto, e siccome è importante sentire dal primo cittadino il valore che c’è in queste parole, prego Salvatore di farlo al posto mio. Grazie.

Presidente: grazie consigliere Tosto.

Sindaco: L'emozione forte segnala che questi passaggi non hanno niente di burocratico, non stiamo svolgendo una pratica, stiamo facendo qualche cosa di straordinario e, come dice Angelo Tosto, trasferiamo immediatamente alla città e, per quanto ci riguarda, a tutte le persone che vorranno lavorare.

Lo ringrazio molto per avermi segnalato questa cosa che, adesso che sentirete, sembra un manifesto per noi, fatto da noi, invece è fatto da uno che non c'entra con noi, non ha a che fare con noi, ha a che fare con Palermo, e qui dentro c'è il senso della candidatura che, sia come tematica, sia come strumenti quindi come veicoli della comunicazione, deve parlare al resto d'Europa e per quanto ci riguarda innanzitutto al resto d'Italia, ed in particolare al resto del Sud, adesso vedrete. Tra l'altro, non volendoci chiudere, informo i consiglieri che ho assunto l'iniziativa, un minuto dopo il verdetto, di chiedere al Cidac, che è questa associazione di arte e cultura che ha accolto la nostra proposta di fare un progetto da presentare al Ministero che a sua volta vede bene questa proposta, un programma, Italia 2019, che raccoglie tutti i progetti.

" Spunti da twitter e da Matera”. *Il titolo è: “Palermo capitale europea della cultura, 2019”, quindi viene praticamente da lì, Andrea Borruso,*

*“Palermo era una delle candidate a competere per il titolo di Capitale Europea della Cultura. La preselezione della giuria europea l'ha esclusa e le candidate che concorreranno all'ultima fase saranno: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena. Non ho gli elementi per valutare l'esclusione della mia città, e credo che nella sostanza non li abbia ancora nessuno, perché credo non siano state pubblicate le motivazioni della giuria. C'è però un piccolo elemento — una goccia in questo mare — che mi è saltato agli occhi e che secondo me nasconde alcuni spunti interessanti per tutti gli attori di questa candidatura, che sono il Comune, le persone che si sono occupate di fare divulgazione e fare crescere il coinvolgimento sulla cosa (chi lo ha fatto per "lavoro" e chi lo ha fatto per il proprio piacere) e la cittadinanza. Si tratta del flusso di post a tema che è passato su twitter, ed in particolare di quello di Matera, una delle città che sono passate alla fase finale. Per dare voce alla città dei Sassi è stato scelto un hashtag, portaMateranel2019. Un hashtag è un'etichetta, una parola chiave, da associare al proprio messaggio, per meglio contestualizzarlo; è ormai uno strumento diventato ubiquitario ed è utilizzabile anche su altri social network. Il bello degli hashtag è che non hanno un proprietario e sono quindi utilizzabili da tutti. Si tratta quindi di qualcosa che di "default" apre ad un utilizzo partecipato e condiviso. Gli hashtag sono molto utili per monitorare e misurare il flusso di ciò che avviene nei canali sociali, e quello scelto dalla città di Matera è stato trendingtopic nei giorni della selezione delle città, con più di 1800 post su twitter nella giornata del 13 novembre. I numeri non sono la cosa più importante e spesso si devono a bravi mestieranti, ma nei post per Matera oltre al mestiere c'è anche tanta anima. Quest'ultima per fortuna non è misurabile, ma quella mostrata da questa città è qualcosa che la fa stare bene tra le finaliste. Palermo non ha scelto un hashtag "ufficiale" e questo non c'entra sicuramente nulla con la scelta della giuria. E' stato fatto altresì uno sforzo comunicativo, con un sito internet e con l'apertura di tutti i canali sociali del caso, compreso un account twitter: @palermo2019. Ma se leggerete il libro dei tweet di Matera vi renderete conto che intorno alla loro iniziativa si è scatenato qualcosa di molto più profondo e diffuso. Una città di circa 60.000 abitanti ha creato una macchina che è riuscita a produrre nell'ultima settimana (ad oggi) circa 4.000 tweet, mentre Palermo — una città di un ordine di grandezza superiore — ha prodotto nello stesso periodo poco più di 500 messaggi. Solo perché a Matera c'erano dei professionisti pagati per farlo? Solo perché nei Sassi utilizzano molto twitter per dare forza a iniziative di questo tipo? Soltanto perché lì si è ritenuto utile, sin dall'inizio, utilizzare molto e bene anche questi canali sociali? Perché si è creata una lobby nazionale di "webstar" che ha contribuito a fare da cassa di risonanza? Soltanto per tutto questo non penso, così come ribadisco che non credo che questi numeri c'entrino nulla con l'esclusione di Palermo. Ma queste cifre, le modalità scelte per costruire la "socialità" di questa azione e la partecipazione dei miei concittadini sono una spia di qualcosa di negativo. Avere creato "soltanto" un account ufficiale, senza accompagnarlo da un hashtag, ha creato una piccola separazione tra amministrazione e cittadinanza. E purtroppo nel web la viralità esiste sia nel bene che nel male. Si poteva fare di più e meglio in termini di un utilizzo partecipato e condiviso di questi strumenti, fare sentire più voci e soprattutto trarre giovamento dalle microreti che più facilmente e naturalmente si sarebbero così create. Una parte della cittadinanza ha comunque partecipato (mi riferisco in questo post alla partecipazione virtuale), sia in termini pro candidatura (penso che si tratti della maggioranza) che contro. Ma mi sembra (per confronto) troppo poca. Un'altra parte, importante in termini numerici, è rimasta silente o disinteressata. Tra questi sicuramente chi pensa che Palermo oggi sia incandidabile, ma anche ovviamente chi non usa il web per dare forza o indebolire un'azione come questa. Tra chi ha remato contro anche quelli a cui piace soltanto scrivere una frase da bar, senza pensare che anche quello virtuale è uno spazio comune da rispettare. Lo dice molto bene Giovanni De Mauro:*

*Evidentemente non siamo ancora consapevoli del potere che abbiamo nel condizionare — migliorandolo o peggiorandolo — lo spazio pubblico in cui ci troviamo quando siamo online. È come buttare le cartacce in un giardino pubblico: non è solo una questione di civiltà o di buona educazione. Non lo facciamo perché altrimenti renderemmo quel posto più brutto per gli altri e soprattutto per noi stessi. Quello che ho osservato frequentando i giardini pubblici virtuali di Matera è che la gran parte degli utenti di questa città ha lavorato per non rendere più brutto quel posto. Di Palermo non mi sento di scrivere lo stesso, e questa cosa — forse troppo di nicchia e per "borghesi" che si possono permettere una connessione web e utilizzarla per imitare — rivela un'anima che non è da capitale. In tutto questo non aiuta certo leggere dichiarazioni come le seguenti, eccetera.” Credo che da queste parole possiamo trarre spunti ulteriori per capire come si è lavorato in questa bellissima avventura.*

Presidente: grazie sindaco. Prego consigliere Cotugno.

Cotugno PD: grazie presidente. Io sono intervenuto credo in quasi tutti i consigli comunali ma devo dire che intervenire in questo consiglio comunale nonostante tutto mi porta una certa emozione, anche e non solo perché ho visto un Angelo Tosto fortemente commosso che è riuscito a far commuovere in parte anche il sindaco che stando sul tavolo da questa parte mantiene un atteggiamento più rigoroso.

Quindi una certa emozione la provo, e la provo anche perché credo sia uno dei consigli comunali più importanti che stiamo svolgendo, per quanto apparentemente informale per il luogo, per come siamo collocati, anche per la modalità con cui affrontiamo la discussione su questo argomento che credo sia, così come abbiamo avuto modo di dire nelle riunioni che abbiamo fatto e nei consigli comunali che in qualche modo abbiamo sviluppato sul percorso di candidatura, una delle cose più importanti e straordinarie che rimarrà segnata nella storia di questa città. Lo abbiamo affrontato immaginando che era una sfida, ci abbiamo creduto, facendo gli scongiuri, siamo nella short list e credo che abbiamo chances e opportunità importanti per essere la capitale europea della cultura che rappresenta l'Italia insieme a quella che sarà designata dalla Bulgaria. Io non so quali sono gli elementi che hanno determinato o che hanno dato alla giuria l'opportunità e i criteri per scegliere tra le altre anche Matera, però voglio citare una delle cose che credo non appartenga solo a Matera ma che mi fa piacere citare perché quando incontri qualcuno che arriva a Matera, io sono materano nato nei Sassi, e arriva qui e ti incontra venendo da fuori e probabilmente avverte anche, essendo noi una città del sud spesso piagnona, e ti dice, perché hai un atteggiamento di questo tipo se la storia ti viene incontro?

Matera è una di quelle città in cui la storia ti viene incontro, probabilmente come tante altre città in Italia, perché l'Italia è un paese in cui la storia viene incontro, anche fra quelle escluse, noi però siamo orgogliosi di appartenere ad una città in cui la storia gli viene incontro. A noi e a tutti quelli che arrivano e arriveranno a Matera.

Qui però io vorrei che si segnasse anche un punto importante in questo momento e credo anche nei prossimi mesi per il lavoro che faremo per determinare poi la scelta della commissione farà, qui dobbiamo lavorare d'ingegno e anche, ripeto, quello che deve essere il percorso di candidatura, dobbiamo ingegnerizzare la nostra attività. Lo dico utilizzando un termine probabilmente insignificante, ingegnerizzare perché dobbiamo mettere a punto, insieme al programma di candidatura e al programma che ci porta dentro il tema della cultura, tutta una serie di attività nel tempo breve che abbiamo, e anche per il futuro, che mettono ordine nelle cose da fare, ordine anche nelle cose, uso un termine che è cacofonico, ordinarie, e quindi un doppio sforzo che compete noi consiglieri e l'amministrazione, la giunta e il sindaco, ad accelerare e mettere a punto le attività ordinarie che dobbiamo fare e quello straordinario ed importantissimo che riguarda il tema della candidatura.

La cultura non è né neutra né asettica ed è giusto ed importante che tutti avvertiamo allo stesso modo questo grande impegno che ognuno di noi deve avere. Non essendo un termine asettico, le scelte che dobbiamo fare devono caratterizzarsi perché la storia che ci viene incontro possiamo rappresentarla al meglio e lasciarla in eredità ancora meglio di quanto noi non l'abbiamo ricevuta finora, e qui la capacità che dobbiamo avere come amministratori di questa fase di poter tenere insieme alle cose che dobbiamo scegliere di fare quelle che stanno dentro il percorso di candidatura perché, appunto, mi piace risottolinearlo, la storia continui a venirci incontro. Grazie.

Presidente: grazie consigliere Cotugno. Se non ci sono altri interventi, prima di chiudere c'è un video che volevamo mostrarvi e poi volevamo ricordarvi perché il pane è qui questa sera. Domenica c'è una grande festa in cui verrà portato il pane di Matera in piazza Pascoli, qui davanti, ed offerto a tutti i cittadini materani a conclusione dei tre giorni di convegni per ricordare l'iscrizione di Matera nella lista dei siti Unesco.

Sindaco: il 21 mattina abbiamo pensato di tenere una breve cerimonia, ancora una volta solenne ma sobria, chiamando i protagonisti del lavoro fatto per l'iscrizione della città nel patrimonio dell'umanità, della lista dell'Unesco e qui in questa sala si celebrerà il 20º anniversario. Il pomeriggio inizia il convegno internazionale finanziato e voluto dal comitato Matera 2019, con la partecipazione della Provincia, della Camera di Commercio, della Regione naturalmente, che Pietro Laureano ha organizzato e che vedrà ospiti personalità del mondo accademico e scientifico di tutto il mondo, sul paesaggio delle caverne. Il convegno internazionale andrà avanti per tre giorni e poi domenica mattina festa del pane, diciamo festa del simbolo della nostra cultura, qui in piazza Pascoli strazzeremo il pane, un po' come il carro, nel senso più positivo del termine, come il carro lo si spezzetta portandosi a casa senza distinzione di censo, di razza, di religione, di colore politico, di tendenze sessuali, il pezzettino di carro, così il pane verrà spezzato e ciascuno ne mangerà, si ciberà del pane, così come faremo questa sera a conclusione del consiglio comunale.

Presidente: grazie sindaco. Può partire il video se siamo pronti.

PROIEZIONE DEL VIDEO

Presidente: ringrazio tutti i consiglieri comunali e tutti gli ospiti che sono venuti qui questa sera e dichiaro sciolta la seduta. Grazie.